VERDI

LIONELLO

(Rigoletto)

1855

CA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
B
804

Pueve

Digitized by Google

Pieve

Digitized by Google

Digitized by Google

LIONELLO

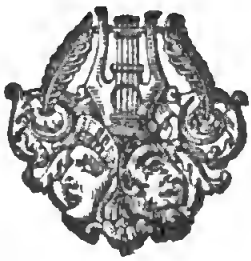
MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO



NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855

DOTT. [illegible] ROLANDI

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

ARGOMENTO.

Marcello, patrizio veneto, avea fatta promessa di nozze a Bice, figliuola di Lionello, altro patrizio, il quale aveva carico di provveditore in Verona. Di poi Marcello, e per sua indole incostante e per vantaggiar di pecunia ed attinenze, rompe fede alla Bice, e promette sposar la figlia di altro patrizio detto Morrone. Onde, per allontanar Lionello, lo fa accusare di frode nel suo officio. Ma questi, giunto a discolparsi innanzi al consiglio veneto, ritorna e domanda imperioso a Marcello l'adempimento dell'antica promessa. Invano, chè egli è scacciato ed insultato fieramente. Marcello inoltre tenta fargli rapire la figlia, acciò il misero vecchio, per racquistarla, prometta tacersi e partirsi di Verona. Questo pone il colmo all'ira di Lionello, per cui medita (ajutato da un oscuro sgherro, già offeso da Marcello) la più atroce vendetta. La quale poi, va a ricadere sopra di lui stesso, come quello che per errore uccide fra le ombre la propria figlia, credendo dar morte al di lei infido amante. Mentre d'altra banda il senato di Venezia, saputo della mala vita di Marcello, lo fa catturare e sostenere in carcere, a pena di tante sue nefandezze.

Musica del maestro GIUSEPPE VERDI.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

LIONELLO, già provveditore di Verona
signor Coletti

BICE, sua figlia
signora Medori

MARCELLO, patrizio veneto
signor Carrion

MORRONE, patrizio
signor Benedetti

VIOLANTE, sua figlia
signora Garito

LAMAFEDELE, bravo
signor Arati

RITA, sua sorella
signora Zenoni

ANNA, custode di Bice
signora Salvetti

CARPANI
signor Ceci
PIERO
signor Rossi
BANDINI
signor Laudano
} amici di Marcello

Usciere di Marcello — Usciere del Morrone — Cavalieri
Dame — Paggi — Soldati.

Verona — Secolo XVI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala magnifica nel palazzo del Morrone con porte nel fondo che mettono ad altre sale, splendidamente illuminate; folla di cavalieri e dame in gran costume nel fondo delle sale: paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scrosci di risa di tratto in tratto.

Marcello e Piero che vengono da una porta laterale.
Il Morrone traversa la scena con la figlia.

Mar. La bella figlia del Morrone è mia:
È ricco il padre ed ha possenti amici.
Pie. Or t'è promessa; quando poi le nozze?
Mar. Il più tardi ch'io possa.
Pie. Ma questo è strano.
Mar. E un laccio d'oro, è vero;
Ma è sempre un laccio ond'io fuggir vorrei.
Pie. Or bada: il vecchio indugi
Forse non vuol.
Mar. (*infastidito.*) Che aspetti! (*un gruppo di dame e cavalieri attraversano la sala*)
Pie. Quante beltà! Contempla.
Mar. Le vince tutte la mia nuova amante.
Pie. E già scordasti Bice? (*piano.*)
Mar. Oh che rammenti!
Pie. Essa accrebbe lo stuolo...
Mar. Fugge il contento, io lo raccolgo a volo.
Questa o quella per me pari sono
A quant' altre d'intorno mi vedo;
Del mio core l'impero non cedo
Meglio ad una che ad altra beltà.
La costoro avvenenza è quel dono

Di che il fato ne infiora la vita;
S' oggi questa mi torna gradita,
Forse un' altra doman lo sarà.
Io sì dissi, pur cangio costume;
Altro chiede l' età che s' avanza;
Or mi alletta una nuova speranza:
I legami d' un placido amor.
De' traditi le furie non sfido,
Degli amanti le smanie non desto;
L' avvenir che prudente m' appresto
Pari è a lago tra rive di fior.

SCENA II.

Detti, Violante, accompagnata dal Bandini. Dame e Signori entrano da varie parti.

Mar. (*a Violante, movendo ad incontrarla con molta galanteria*)
Qual nube v' ingombra?
Vio. Finor tra la festa
V' ho invano cercato.
Mar. Perciò siete mesta?
No, quella gemente sol esser dovrà
Che venne ecclissata da vostra beltà.
Per voi già possente la fiamma d' amore.
Inebria, conquide, distrugge il mio core.
(*Con enfasi*)
Vio. Calmatevi.
Mar. No. (*le dà il braccio ed esce con lei.*)

SCENA III.

Detti e Lionello mascherato che arriva all' improvviso e si pone innanzi al Bandini che seguiva Marcello; poi convitati.

Lio. (*scoprendosi*) Son io, mi vedete,
Che torno inatteso.

Ban. (*fa un gesto di sorpresa, indietreggia e segue Marcello*)
Lio. Ch' io venni direte...
Coro Ei stesso!..
Lio. Io, si.
Pie. Appieno scolpato s' è forse.
Lio. Un gelo a guardarmi nel seno vi corse.
(*Con amara ironia*)
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,
Le tresche, i conviti, ben tutto qui sta.
Ma vivo tuttora, ma un giorno m' avanza,
E tutto qui in pianto mutarsi vedrà.
(*S' inoltra nelle altre stanze*)

SCENA IV.

Detti e Carpani premuroso.

Car. Gran nuova! gran nuova!
Coro Che avvenne? parla!
Car. Stupir ne dovrete...
Coro Narrate, narrate.
Car. Ah ah!.. Lionello...
Coro Ebben?
Car. Un editto...
Coro Ha forse da morte salvato il proscritto?
Car. È strana la cosa!.. ma vera, sappiate.
Coro Qui venne.
Car. Egli stesso?..
Coro Qui venne. Guardate.
Car. Ei segue Marcello; qual caso impensato!
Coro Invano ritorna; sepolto è il passato.

SCENA V.

Detti e Marcello seguito da Lionello, poi Bandini.

Mar. Su' vostri sembianti più il gaudio non è.
Turbare la festa ch' evento potè.

Lio. (*avanzandosi*)
Miratemi.
Mar. (*retrocedendo*) Oh cielo! chi veggo?
Lio. Il tradito.
Mar. Scordaste il periglio?
Lio. L'editto ignorate?
Mar. E qual?
Lio. Cessò il bando...
Mar. Ma come? parlate.
Lio. Io seppi scolparmi.
Ban. (L'inganno è svanito!)
Mar. Da me che chiedete?
Lio. Di nozze promessa
Faceste a mia figlia... io vengo con essa...
Ban. (Che imbroglio!)
Mar. Cessate.
Lio (*con ironia*) Perdono l'età...
Coro (Il ciel si fa nero.)
Mar. Partite di quà.
Promessa d'amore eterna non dura;
Se amai vostra figlia, più amarla non so.
Lio. Oh crude parole! oh estrema sciagura!
E credi che in pace soffrirlo potrò?
Ban. Vendetta egli cova. (*al Coro a parte*)
Coro Un patto d'amore!
Alfin non è il primo che infranto restò!
Ban. Badiamo
Coro Che dici!
Ban. Chi sa che il furore
Nol tragga a un eccesso.
Tutti Che?
Ban. In guardia...
Tutti Starò.

(*La folla de' danzatori invade la sala*)

Tutto è gioia, tutto è festa,
Tutto invitaci a goder!
Oh guardate, non par questa
Or la reggia del piacer!

SCENA VI.

Detti ed il Morrone.

Mor. In mia casa! (*dall' interno.*)
Mar. Va.
Mor. E osava?.. (*entrando*)
Tutti Vien Morrone!
Mor. Che chiedi tu? Di disonor coperto
Qui ardisci presentarti?
Lio. Dell' infame
Che m'accusò di frode è il disonore,
Di costui che per vanto ha lo spergiuro.
A mia figlia promise il vil la mano,
E tu l' unisci alla tua figlia, o insano!
Mor. (*con ira sprezzante.*)
Novello insulto! Del mio casato
Esser non puote l'onor macchiato;
Nè d' uom sì basso l'oltraggio fia
Che giunger possa l' altezza mia.
Se tu al carnefice sfuggito sei,
Sfuggir non credere gli sdegni miei.
In te salvato, o traditore,
Fu di Venezia il disonore.
Mar. Non più, frenatevi.
Lio. Oh! rabbia!
Coro Oh! giorno!
Mor. Or vanne, e trema se fai ritorno.
Marcello, andiamo da lui lontano;
Vieni a mia figlia a dar la mano.
Questo pensiero, del reo suo core
Cresca il tormento.
Lio. Oh mio furore!
Tutti (*meno Lionello.*)
O tu che la festa audace hai turbato,
Da un genio d' inferno qui fosti guidato;
Di qua t' allontana, fia vano ogni detto;
Va, trema dell' ira che ci arde nel petto
Tu l'hai provocata, più speme non v'è.

Un' ora fatale fu questa per te.

(*Lionello parte fremente; tutti gli altri seguono il Morrone in altra stanza*)

N. B. Si cala la tela per un istante a fine di mutare la scena.

SCENA VII.

L' estremità d' una via deserta. A sinistra una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da muro. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo; nel muro una porta che mette alla strada. Sopra il muro un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà sul terrazzo, a cui si ascende per una scala di fronte. A destra della via è il muro altissimo d'un giardino ed alcuni alberi che si perdono nel fondo. È notte.

Lionello chiuso nel suo mantello. Lamafedele lo segue portando sotto il mantello una lunga spada.

Lio. (Oh troppo m' oltraggiarono!)
Lam. Signor?..
Lio. Va, non ho niente.
Lam. Nè il chiesi... a voi presente
Un uom di spada sta.
Lio Un ladro?
Lam. Un uom che libera
Per poco da un rivale,
E voi ne avete. .
Lio. Quale?
Lam. La vostra donna è là.
Lio. (Che sento!) E quanto spendere
Per un signor dovrei?
Lam. Prezzo maggior vorrei.
Lio. Com' usasi pagar?
Lam. Una metà s' anticipa,
Il resto si dà poi ..
Lio. (Dimonio!) E come puoi
Tanto securo oprar?
Lam. Soglio in cittade uccidere,

Oppure nel mio tetto.
L' uomo di sera aspetto...
Una stoccata, e muor.

Lio. E come in casa?

Lam. È facile...
Del vin, dell' armi io vendo;
Con queste reti io prendo
Così chi voglio... e allor...

Lio. Comprendo...

Lam. Senza strepito...
E' questo il mio stromento.
(*Mostrando la spada*)
Vi serve?

Lio. No... al momento...

Lam. Peggio per voi...

Lio. Chi sa?..

Lam. Lamafedel mi nomino...

Lio. Straniero?..

Lam. Borgognone. (*per andarsene*)

Lio. E dove all' occasione?

Lam. Qui sempre a sera.

Lio. Va. (*Lam. parte*)

SCENA VIII.

Lionello, guardando dietro a Lamafedele.

Pari siamo!.. egli è il braccio ed io la mente;
L'uomo oltraggiato io sono, ei quel che spegne!..
Oh troppo m' oltraggiarono!
O uomini!.. o spergiuri!..
Vil scellerato mi farete voi!..
Oh rabbia!.. esser schernito!.. esser cacciato!..
Non dover, non poter altro che gemere!..
Il veleno de' cor m' avanza... ahi l' odio!..
Questo protervo e rio
Giovin, giocondo, sì possente, bello,
Sogghignando mi dice:
Va, mi lascia, importuno;

Per me non è tua figlia!.. Oh dannazione!..
Odio a voi, tracotanti schernitori!..
Forse è presso il castigo!..
Se iniquo son, per cagion vostra è solo...
Ma in altr' uom qui mi cangio!..
Oh troppo m' oltraggiaron!.. Qual pensiero
Or viene a conturbar la mente mia?..
Mi coglierà sventura?.. ah no, è follia.
(*Apre con chiave ed entra nel cortile*)

SCENA IX.

Detto e Bice che esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.

Lio. Figlia...
Bice Mio padre!
Lio. A te dappresso
Trova sol gioia il core oppresso.
Bice Oh quanto amore!
Lio. Mia vita sei!
Senza te in terra qual bene avrei? *(sospira)*
Bice Voi sospirate!.. che v' ange tanto?..
Ch' io sappia alfine la sorte mia...
Se v' ha mistero .. per me sia franto...
M' ama Marcello tuttor qual pria?..
Lio. Tu nulla sai!..
Bice Perchè fremete?
Lio. Più omai non dirmi.
Bice Ah non volete
Di lui parlarmi...
Lio. Non uscir mai.
(*Interrompendola*)
Bice Non vo che al tempio.
Lio. Or ben tu fai.
Bice Ma perchè mai celate il volto?
Ditemi il vero, secura ascolto.
Lio. Deh non parlare, o misera,
Del tuo perduto bene...

Egli t' amò, quel perfido,
Nell' ore mie serene...
Ora deserta, povera,
Te dal suo cor cacciò!
Ahi duolo!.. almen nel baratro
Ove piombò l' ingrato
Non trascinò quest' angelo...
O Ciel, sii ringraziato!..
(*Singhiozzando*)

Bice Marcello ancor, credetemi,
Di me non si scordò.
Padre, non più, calmatevi...
Mi lacera tal vista...
Ei non potrà resistere
Al duol che si m' attrista...

Lio. A che sperarlo?.. è inutile!..
Ei ti tradiva, e basti...
Al cor paterno stringiti...
Invan quell' empio amasti.
Ahi macchia incancellabile!

Bice Giuri, promesse, tutto
Ei dunque ha calpestato?

Lio. Giuri!.. promesse!.. Lutto
Eterno è il nostro vivere,
Pianto sol resta a te!

Bice Ah che non posso crederlo
Sì mancator di fè!
Siam da tre giorni venuti appena;
Egli non vide la nostra pena...
Se il concedete, tentar potrei...

Lio. Mai!.. mai!.. uscire di qui non dei...

Bice No.

Lio. Guai!

Bice (Che dissi!)

Lio. Ben te ne guarda!
(Potrian seguirla, rapirla ancora!
Non resti sola nemmeno un' ora...
Rapirla e ridere... Orror!) Olà?
(*Verso la casa*)

SCENA X.

Detti ed Anna dalla casa.

Anna Signor?
Lio. Venendo, mi vide alcuno?
Bada, dì il vero...
Anna Ah no, nessuno.
Lio. Sta ben... la porta che dà al bastione
E' sempre chiusa?..
Anna Lo fu e sarà.
Lio. Veglia, o donna, questo fiore (*ad Anna*)
Che a te puro confidai;
Veglia attenta, e non sia mai
Che s' offuschi il suo candor.
Tu dei venti dal furore,
Ch' altri fiori hanno piegato,
La difendi, e immacolato
Lo ridona al genitor.
Bice Quanto affetto!.. quali cure!
Che temete, padre mio?
Lassù in cielo, presso Dio
Veglia un angiol protettor.
Da noi stoglie le sventure
Di mia madre il priego santo;
Non fia mai divelto o infranto
Questo a voi diletto fior.

SCENA XI.

Detti e Marcello dalla strada.

Lio. Alcuno è fuori... (*apre la porta della corte e mentre esce a guardar sulla strada, Marcello guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero, facendo cenno ad Anna di tacere*)
Bice Cielo!
Sempre novel sospetto...
Lio. (*a Bice tornando.*)

Qui d' attorno girar vedeste alcuno ?
Bice Mai.
Mar. (Lionello !)
Lio. Se talor qui picchiano
Guardatevi da aprir...
Anna Nemmeno a donne ?
Lio. Non ad altri che a me. Mia figlia, addio.
Mar. (Alfine !)
Bice Addio, mio padre. (*s' abbracciano, e Lionello parte chiudendosi la porta*)

SCENA XII.

Bice, Anna, Marcello nella corte, poi Bandini e Piero a tempo sulla via.

Bice Me trista, ho de' rimorsi...
Anna E perchè mai ?
Bice Tacqui che il mio Marcello ho già veduto.
Anna Perchè ciò dirgli ?.. nol credete dunque
Cotesto giovin, voi ?
Bice No, no, chè troppo è bello e spira amore.
Anna E magnanimo sembra e gran Signore.
Bice Signor nè principe - io lo vorrei ;
Sento che povero - più l'amerei.
Sognando o vigile - sempre lo chiamo,
E l' alma in estasi - gli dice t' a...
Mar. (*esce improvviso, fa cenno ad Anna d'andarsene, e inginocchiandosi a' piedi di Bice termina la frase*)
T' amo !
T' amo, ripetilo - sì caro accento,
Un puro schiudimi - ciel di contento !
Bice Ed Anna?.. ahi misera!.. non v'è più alcuno
Che qui rispondami ?.. Oh Dio !.. nessuno !..
Mar. Son io coll' anima - che ti rispondo...
Ah due che s' amano - son tutto un mondo !..
Bice Chi mai, chi giungere - vi fece a me ?
Mar. L' amor che fervido - nutro per te.

Ascolta...

Bice Uscitene...

Mar. Uscire!.. adesso!..
Qual prima, sappilo, - or son lo stesso.
Ah inseparabile - d'amore il dio
Stringeva, o vergine, - tuo fato al mio!..
E' il sol dell'anima, - la vita è amore,
Sua voce è il palpito - del nostro core...
Ricchezza e gloria, - di fama il suono
Terrene, fragili - cose qui sono.
L'irresistibile - d'amor virtude
Regioni eteree - per noi dischiude.
Adunque amiamoci, - donna celeste;
D'invidia agli uomini, sarò per te.

Bice (Ah de' miei vergini - sogni son queste
Le voci tenere - sì care a me!)

Mar. Che m'ami, deh! ripetimi...

Bice L'udiste...

Mar. Oh me felice!

Bice Ma dell'amor giuratomi
Or dubitar mi lice...

Ban. Attorno qui... (*a Piero dalla via*)

Mar. Ricreditti...

Pie. Sta ben... (*a Bandini e partono*)

Mar. Temer di me?..
Se hai tu sospetti, seguimi...

Anna Rumor di passi è fuore...
(*Tornando spaventata*)

Bice Forse mio padre...

Mar. (Ah toglierla
Potessi al genitore!
Tacer dovrebbe...)

Bice (*ad Anna*) Adducilo
Di qua al bastione... ite...

Mar. Di', fidi in me tu?..

Bice Invano...

Mar. Io ti darò la mano...

Bice Non più... non più... partite.

A 2. Addio .. speranza ed anima

Sol tu sarai per me.
Addio... vivrà immutabile
L' affetto mio per te.

(*Marcello entra in casa scortato da Anna: Bice resta fissando la porta ond' è partito*)

SCENA XIII.

Bice sola.

Sempre con te!.. già stai, Marcello amato,
Scolpito nel mio core innamorato.
Caro nome che il mio cor
Festi primo palpitar,
Le delizie dell' amor
Mi dei sempre rammentar.
Col pensiero il mio desir
A te ognora volerà;
E pur l' ultimo sospir,
Caro nome, tuo sarà.

(*Sale al terrazzo con una lanterna*)

SCENA XIV.

Carpani, Bandini, Piero, compagni di Marcello armati e mascherati dalla via. Bice sul terrazzo che tosto entra in casa.

Pie. E' là. (*indicando Bice al Coro*)
Ban. Miratela.
Coro Or presto all' opra.
Car. Marcel sia pago.
Coro Qui tutta adopra
L' astuzia tua.

*

SCENA XV.

Detti e Lamafedele in disparte,

Lam. (Essi !.. perchè ?..)
Pie. Silenzio... all'opra... badate a me..
Lam. (Forse un aguato per Lionello...
Vediam.)
Pie. M'udite... ecco, bel bello...
Ban. Al fero padre la toglieremo.
Pie. Siccome un pegno noi la terremo...
Car. Del suo silenzio...
Lam. (Io parlerò.)
Car. Veggiam, se alcuno... No.
Lam. (Qui starò.)
Ban. Chi vuoi che adesso, qui?..
Lam (Io.)
Car. (*chiamando*) Bandini.
Lam. (Del vecchio offeso tengo i zecchini.)
Car. La scala avanza... è tutto oscuro...
Su, cheto, cheto la poggia al muro.
Lam. (Gli audaci sanno tutto tentare!)
Car. Tu sali, vanne, non dubitare;
Poi nel cortile discendi, e a noi
Apri la porta.
Lam. (Veglio su voi.
In cerca or movo del padre irato,
Vegga egli stesso il nero aguato.)
Car. Siam tutti pronti?
Lam. (La densa tenebra
Invan v'asconde.)
Car. Tu fermo qua,
Terrai la scala.
(*Hanno appostata la scala al terrazzo e si dispongono a scalare il muro*)
Lam. (Saprò precedervi.)
(*Parte in fretta*)
Car. Per sempre il vecchio tacer dovrà.
Tutti Zitti, zitti moviamo fra l'ombra;

Sarà colta or che il sonno l'ingombra.
Se dal padre è divisa la Bice,
Più timore Marcello non ha.
Cheti, cheti; l'inganno felice
Dargli pace soltanto potrà.

(*Alcuni salgono al terrazzo, rompon la porta del primo piano, scendono, aprono ad altri che entrano dalla strada, e s' introducono nella casa. Intanto Bice esce spaventata sul terrazzo, scende precipitosamente la scaletta e trovando la porta di strada aperta fugge perdendosi fra gli alberi del fondo. Lamafedele giunge conducendo Lionello per mano*)

Bice Soccorso, padre mio... (*da lontano*)
Coro Ci sfugge.. (*c. s.*)
Bice Aita!
(*Più lontano*)

Lio. (*giungendo.*)
Fia ver? la voce sua?.. Che? dal mio tetto
L'hanno rapita? (*vede la porta aperta, entra, ne trae Anna spaventata; la fissa con istupore, si strappa i capelli senza poter gridare, finalmente, dopo molti sforzi esclama:*)
Ah!. vil! sia maledetto!
(*Sviene*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo di Marcello. Scale ai lati. In fondo gran porta ad arco che dà sulla via.

Marcello dalla via agitato.

Ella sfuggir mi seppe!
E dove andò?.. se mai scoperto fosse
L' iniquo mio disegno!
Se al veneto consiglio io fossi tratto!
Di me che fora?.. Qual pensier crudele!
S' altri rapilla ed accusato io sono?.
Securo pegno del tacer del padre
Colei stata saria fra le mie mani...
Per racquistarla avria tutto promesso,
Ed indotto a partir l' avrei puranco.
Ella sfuggir mi seppe!..
Ah forse errante senza guida o tetto..
Rimorso ignoto mi dilania il petto!
Parmi veder le lagrime
Scorrenti da quel ciglio,
Quando fra il duolo e l' ansia
Del subito periglio,
Dell' amor nostro memore
Il suo Marcel chiamò.
Ma pur del mio pericolo
L' idea mi turba il core;
Di nostre leggi il fulmine
Freme, de' rei terrore;
Di tanti errori il cumulo
Su me piombar vedrò.

SCENA II.

Carpani, Bandini, Piero ed altri loro compagni dal fondo.

Tutti Senti, senti...
Mar. Ebben?..
Tutti Marcello,
Placar cerca Lionello.
Mar. Che mai dite?
Tutti Bada, bada.
Mar. Ah che tutto io sappia alfin.
Tutti Scorrendo uniti remota via,
Dopo quel colpo che ci fallì,
Come previsto ben s'era in pria,
Un uomo ignoto ci discoprì.
Da Lionello certo mandato,
Scoperto appena si dileguò.
Ei testimone dell'attentato,
Alla giustizia tutto svelò.
Venne a Venezia spedito un messo,
E letta forse l'accusa è già.
Pensa, o Marcello, pensa a te stesso;
Ti cela o fuggi dalla città.
Tu promettesti; la giovinetta
Da te delusa devi impalmar.
Bada che il padre grida vendetta,
La tua condanna non aspettar.
Mar. (Che sento!.. ah certo son già accusato;
Ah che il consiglio mi dannerà!.)
Ma tali cose chi v'ha narrato?
Tutti Tal che sentiva di te pietà.
Mar. (Ah dalla sorte irata
Può solo amor salvarmi!
Ella al furor sottrarmi
Può sol del genitor.
Ovunque sia celata,
Saprò ben io trovarla,
Col pianto mio placarla,
Con nuovi giuri ancor.)
(Esce frettoloso per un lato)

Tutti Bada, Marcello; il fulmine
Già freme in suo furor.

SCENA III.

Carpani, Bandini, Piero, altri loro compagni, poi Lionello che entra dal fondo con represso dolore.

Car. Parmi che Lionello...
Coro Ei vien... silenzio.
Tutti Buon giorno, Lionello.
Lio. (Han tutti il fallo in volto.)
Ban. Ch'hai di nuovo,
Signor?..
Lio. Che dell'usato
Più ribaldo voi siete.
Tutti Ah! ah! ah!
Lio. (Dove l'avran nascosta?.)
(*Spiando inquieto dovunque*)
Tutti (Guardate com'è inquieto!)
Lio. Son felice
Che nulla a voi nuocesse
L'aria di questa notte..
Car. Questa notte!..
Lio. Si.. Ah fu il bel colpo!.
Car. S'ho dormito sempre!
Lio. Ah voi dormiste!.. avrò dunque sognato!
(*S'allontana ed osserva inquieto*)
Tutti (Vè come tutto osserva!)
Lio. (Dov'è dessa!.)
Dorme Marcello ancor?
Tutti Si, dorme ancora.

SCENA IV.

Detti e un paggio del Morrone.

Pag. A Marcello parlar chiede Morrone.
Ban. Dorme.

Pag. Qui or or con voi non era?
Pie. È a caccia.
Pag. Senza paggi!.. senz'armi!..
Tutti E non capisci
Che vedere per ora non può alcuno?
Lio. (*che a parte è stato attentissimo al dialogo balzando improvviso tra loro prorompe)*
Ah! il vil paventa!.. il vil s'asconde!
Tutti Chi?
Lio. L'infame che stanotte
M'ha rapita la figlia.
Tutti Tu deliri!
Lio. Ma la saprò riprendere... Ella è qui..
Tutti Se qualcuno perdesti, lo ricerva
Altrove.
Lio. Io vò mia figlia...
Tutti Qual inganno!
Lio. Sì, la mia figlia... Dal mio tetto sparve...
Che?.. adesso non ridete?..
Ella è qui... la vogl'io... la renderete...
(*Corre verso una porta laterale, gli amici di Marcello gli attraversano il passaggio*)
Tracotanti, vil razza malnata,
Per qual prezzo vendeste il mio bene?
A voi nulla per l'oro sconviene,
Ma mia figlia è impagabil tesor.
La rendete... o se pur disarmata
Questa man per voi fora cruenta;
Nulla in terra più l'uomo paventa,
Se de' figli difende l'onor.
Quella porta, assassini, m'aprite:
(*Si getta ancora sulla porta che gli è nuovamente contesa dai gentiluomini; lotta alquanto, poi torna spossato sul davanti del teatro*)
Ah! voi tutti a me contro venite! (*piange*)
Ebben piango... Carpani .. Signore,
Tu ch'hai l'alma gentil come il core,
Dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?
È là?.. È vero?.. tu taci!.. perchè?

Miei signori... Perdono, pietate...
Al vegliardo la figlia ridate...
Ridonarla a voi nulla ora costa,
Tutto il mondo è tal figlia per me.

SCENA V.

Detti e Bice, che passando per la via con Anna, vede Lionello e si getta nelle paterne braccia.

Bice Mio padre!
Lio. Dio! mia Bice!..
Signori in essa è tutta
La mia famiglia... Non temer più nulla,
Angelo mio.. fu scherzo, non è vero? (*al Coro*)
Io che pur piansi, or rido... E tu a che piangi?.
Bice Ti trovo... padre... oh gioia!
Lio. Si, mia Bice.
Bice Dal terror l'alma mia trema tuttora..
Lio. (*rivolto al Coro con imperioso modo*)
Ite di qua, voi tutti...
Al vil recate che parlargli io deggio;
Che s'affretti gli dite, e ch'io qui aspetto.
Tutti (Coi fanciulli e coi dementi (*tra loro*)
Spesso giova il simular.
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti
Non lasciamo d'osservar!)
(*Escono dal lato e chiudono la porta*)

SCENA VI.

Lionello e Bice

Lio. Parla... siam soli...
Bice Torna in me il coraggio.
Mentre moveva al tempio
A offrir mie preci a Dio,
Marcello ansante e pallido
S'offerse al guardo mio..

Se i labbri nostri tacquero,
Dagli occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
Sol ieri a me giungeva..
Son minacciato, salvami,
Commosso mi diceva,
E con ardente palpito
Darmi la man giurò.
Partì... il mio core aprivasi
A speme più gradita,
Quando i rapaci apparvero..
Ma son da lor fuggita.
La notte errai frà spasimi..
Or son alfin con te!

Lio. Ah qui, sul cor, mio angelo;
Ringrazia il ciel con me.
Figlia, deh no, non credere
Di quell' infido al detto;
Il tradimento ei medita,
Chiude l' inferno in petto.
Era infiorato e splendido
D'imene già l' altare..
Ma tutto ora scompare..
L' altar si rovesciò!
Piangi, fanciulla, e scorrere
Fa il pianto sul mio cor.

Bice Senta dal cielo un angelo
Pietà del mio dolor.

Lio. Compiuto pur quanto a fare mi resta,
Lasciare potremo quest' aura funesta.

Bice Sì.

Lio. (E tutto un sol giorno cangiare potè!)

SCENA VII.

Detti, un usciere da un lato, ed il Morrone che dal fondo attraversa il teatro e segue l'usciere.

Usc. Morrone... egli avanzisi, venga con me.
(Ad alcuni servi nel fondo)

Mor. (*a Lionello*)
Tu qui con tua figlia, tu qui, Lionello!..
O stolti, e sperate che ancora Marcello?..
Fuggite, o ribaldi. Cacciateli omai. (*esce*)
Lio. S' io speri tuttora?.. aspetta e vedrai.

SCENA VIII.

Lionello e Bice.

Lio. Sì, vendetta, tremenda vendetta
(*con impeto crescente*)
Di quest'anima è solo desio..
Di punirti già l'ora s'affretta,
Che fatale per te tuonerà.
Come fulmin scagliato da un dio
Lo schernito colpirti saprà.
Bice O mio padre, qual gioia feroce
Balenarvi negli occhi vegg'io!..
Perdonate... a noi pure una voce
Di perdono dal cielo verrà.
(Mi tradiva, pur l'amo; gran Dio,
Per l'ingrato ti chiedo pietà!)
(*escono dal mezzo*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Deserta sponda dell' Adige. A sinistra è una casa in due piani, mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s' apre per di dentro; il muro poi n' è sì pieno di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell' interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte dell' Adige, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è il Palazzo di Giustizia ed una parte di Verona — È notte.

Bice e Lionello inquieto, sono sulla strada. Lamafedele nell' interno dell' osteria, seduto presso una tavola, sta ripulendo il suo cinturone, senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

Lio. E l'ami?
Bice Sempre.
Lio. Pure
Tempo a guarirne t' ho lasciato.
Bice Io l' amo.
Lio. Povero cor di donna!.. Ah il vile infame!..
Ma avrai vendetta, o Bice...
Bice Pietà, mio padre...
Lio. E se tu certa fossi
Ch' ei ti tradisse, l' ameresti ancora?
Bice Nol so, ma pur m' adora.
Lio. Egli!..
Bice Sì.

Lio. Ebbene, osserva dunque.
(*La conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda*)
Bice Un uomo
Vedo.
Lio. Per poco attendi.

SCENA II.

Detti e Marcello, che, in vesti dimesse, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

Bice (*trasalendo*) Ah padre mio!
Mar. Dell' armi vendi? (*a Lamafedele*)
Lam. Queste.
(*Mostrando alcune armi sulla tavola*)
Mar. Dammi per or del vino...
(*Esaminando le armi*)
Lio. (Son questi i suoi costumi!)
Lam. (Oh il bel zerbino!)
(*Entra nella vicina stanza*)
Mar. La donna è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d' accento — e di pensier.
Sempre un amabile
Leggiadro viso,
In pianto o in riso — è menzogner.
E' sempre misero
Chi a lei s' affida,
Chi le confida — mal cauto il cor!
Pur mai non sentesi
Appien felice
Colui che dice: — si fugga amor.
Lam. (*rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola, quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Lamafedele, uscito sulla via, dice a parte a Lionello*)

E' là il vostro uomo... viver dee o morire?
Lio. Più tardi tornerò l'opra a compire.
(*Lamafedele si allontana dietro la casa lungo il fiume*)

SCENA III.

Bice e Lionello sulla via, Marcello e Rita nel pian terreno.

Mar. Un dì, se ben rammentomi,
O bella, t'incontrai,
Ed un garzone amabile
D'appresso ti mirai.
Io vidi fin d'allora
Che quel gentil t'adora.
Rita Ah ah!.. a me un vago appresso!
Signor, che dite adesso?
Severo guardiano
M'è sempre il mio germano.
Mar. Sì?.. adunque errai..:.
Rita Credetelo,
Erraste.
Mar. Ih! sei ben fiera.
Rita Or basta.
Mar. Eh via, spassiamoci,
Non farmi la severa.
Forse in età sì giovane
E' colpa un puro amore?
Un caro sposo meriti..
Rita Scherzate voi, signore.
Mar. No, no.
Rita Son brutta.
Mar. Io spasimo..
Rita Beffe!
Mar. D'amore ardente..
Rita Signor, non credo niente,
Vi piace canzonar.
Mar. No, no, ti vò sposar.
Rita Non spenda la parola.
Mar. Amabile figliuola...
Lio. Ebben?.. ti basta ancor?.
(*a Bice che avrà tutto osservato ed inteso*)

Bice Iniquo traditor.

Mar. Tu che in volto hai pinto amore,
Con un detto sol tu puoi
Farmi schiavo a' vezzi tuoi,
Le mie pene consolar.
Vieni e senti del mio core
Il frequente palpitar.

Rita Ah! ah! rido ben di core,
Chè tai baie costan poco;
Quanto valga il vostro giuoco,
Mel credete, so apprezzar.
Sono avvezza, bel signore,
Ad un simile scherzar.

Bice Ah così parlar d' amore
A me pur l' infame ho udito!
Infelice cor tradito,
Per angoscia non scoppiar.
Perchè, o credulo mio core,
Un tal uom dovevi amar!

Lio. Taci, il piangere non vale; (*a Bice*)
Ch' ei mentiva or sei secura..
Taci, e mia sarà la cura
La vendetta d' affrettar.
Pronta fia, sarà fatale;
Io saprollo fulminar.
M' odi, ritorna a casa...
Oro prendi, un destriero,
Una veste viril che t' apprestai,
Fuor di Verona vanne...
Sarovvi io pur domani...

Bice Or venite...

Lio. Impossibil.

Bice Tremo.

Lio. Va. (*Bice parte*)

(*Durante questa scena e la seguente, Rita parla con molto calore a Marcello. Partita Bice, Lionello va dietro la casa, e ritorna parlando con Lamafedele*)

SCENA IV.

Lamafedele, Lionello, Marcello e Rita.

Lio. Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci;
E dopo l'opra il resto.
Ei qui rimane?
Lam. Si
Lio. Alla mezzanotte
Ritornerò.
Lam. Non cale.
A gettarlo nel fiume basto io solo.
Lio. No, no, il vo' far io stesso.
Lam. Sia... il suo nome?
Lio. Vuoi saper anco il mio?
Egli è *Delitto*, *Punizion* son io.
(*Parte*, *il cielo si oscura e tuona*)

SCENA V.

Detti, meno Lionello.

Lam. La tempesta è vicina!
Più scura fia la notte.
Mar. Ma ti spiega...
Rita Ah tacete... mio fratello
Viene...
Mar. (Che penso?) (*s'ode il tuono*)
Rita Tuona?
Lam. E pioverà fra poco.
Mar. (*a Lamafedele, simulando indifferenza*)
Poco male.
Alloggio mi darai fino all'aurora...
(Venuto il dì, oh ben lungi io sarò allora!)
Lam. Sta bene.
Rita (Ah no... partite.) (*piano a Mar.*)
Mar. (Ma in qual modo?)
(*a Rita*)
Lam. (*a Rita*) (Son venti scudi d'oro.) (*a Mar.*)
Ben felice

D' offrirvi la mia stanza... se a voi piace
Tosto salir potete. (*gli dà un lume, gli mostra la scala ed esce sulla via ad osservare intorno.*)

Rita (*a Marcello, aprendo una porticina in un angolo del fondo*)
(Per questa porta... Se restate ancora...
Dio! vostra morte è certa...)

Mar. Ma chi m' insidia i giorni?.. Bene, bene...
Ti ringrazio...

Lam. (*di fuori*) (Svegliar non più ti dei.)

Mar. Parto, veglia l' amor su' passi miei.
(*Esce e Rita chiude la porticina. Ella poi siede presso la tavola; Lamafedele entra e beve dalla bottiglia lasciata da Marcello. Rimangono ambidue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.*)

Rita È amabile invero cotal giovinotto.

Lam. Oh si... venti scudi ne dà di prodotto.

Rita Sol venti!.. son pochi!.. valeva di più.

Lam. La spada, s'ei dorme, portarmi vo' giù.
(*S' avvia al granaio*)

Rita (*trattenendolo.*)
M' ascolta, o fratello...

SCENA VI.

Detti e Bice che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avanza verso l'osteria. Spessi lampi e tuoni.

Bice Ah! più non ragiono!..
Amor mi trascina!.. mio padre, perdono...
(*tuona.*)
Qual notte d' orrore!.. Gran Dio, che accadrà!

Rita Ma senti... (*frapponendosi al fratello.*)

Bice Chi parla?

Lam. Ma lasciami, va.
(*Frugando in un credenzone.*)

Rita Somiglia un Apollo quel giovine... io l' amo...

Ei m' ama... riposi... nè più l' uccidiamo.

Bice Oh cielo!.. (*ascoltando*)

Lam. Rattoppa quel sacco...
(*Gettandole un sacco*)

Rita Perchè?

Lam. Entr' esso il tuo Apollo, sgozzato da me,
Gettar dovrò al fiume...

Bice Mi vince un ribrezzo!..

Rita Fratello, a pietade dischiudi il tuo petto.
Salvarlo tu devi...

Lam. E perdere il prezzo.

Rita M' ascolta... ecco, facil ti svelo un progetto.
È molto che vinta da un tedio penoso
Danzando e cantando non vado più attorno;
Adesso girando la sera ed il giorno
Raccogliere in breve molt' oro potrò.

Lam. Quel folle zerbino m' è troppo odioso;
Di darmi uno schiaffo un giorno fu ardito.
E poi, qual cliente da me fu tradito?..
Mi paga Lionello, fedel gli sarò.

Bice Che sento!.. mio padre...

Rita Ah grazia per esso.

Lam. E' d' uopo ch' ei muoia...

Rita Fuggire il fo adesso.
(*Finge salire*)

Bice Oh buona figliuola!

Lam. Gli scudi perdiamo.
(*Trattenendola*)

Rita E' ver!..

Lam. Lascia fare...

Rita Salvarlo dobbiamo.

Lam. (*infastidito.*)
Se pria ch' abbia il mezzo la notte toccato
Alcuno qui giunga, per esso morrà.

Rita E' buia la notte, il ciel troppo irato,
Nessuno a quest' ora di qui passerà.

Bice Oh qual tentazione!.. morir per l' ingrato!..
Morire!.. e mio padre!.. oh Cielo, pietà!..
(*Battono le undici e mezzo*)

Lam. Ancor c' è mezz' ora.
Rita Attendi fratello...
(*Fingendo piangere*)
Bice Che! piange tal donna! Nè a lui darò aita!..
Ah s' egli al mio amore divenne rubello,
Io vo' per la sua gettar la mia vita...
(*Picchia alla porta.*)
Rita Si picchia?..
Lam. Fu il vento.
Bice (*torna a bussare.*)
Rita Si picchia, ti dico.
Lam. E' strano!..
Rita Chi è?..
Bice Pietà d' un mendico;
Asil per la notte a lui concedete.
Rita Fia lunga tal notte!
Lam. Alquanto attendete.
(*Va a cercare nel credenzone*)
Bice Ah presso alla morte, sì giovane, sono!
Oh Cielo, per gli empj ti chiedo perdono.
Perdona tu, o padre, a questa infelice!..
Sia l' uomo felice - ch' or vado a salvar.
Rita Su, spicciati, presto, fa l' opra compita:
Anelo una vita - con altra salvar.
Lam. Ebbene... son pronto, quell' uscio dischiudi;
Più ch' altro li scudi - mi preme salvar.
(*Va a postarsi con un pugnale dietro la porta; Rita apre, poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Bice, dietro a cui Lamafedele chiude la porta, e tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio*)

SCENA VII.

Lionello solo si avanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, nè più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

Lio. Della vendetta alfin giunge l' istante!
Da trenta dì l' aspetto

Di vivo sangue a lagrime piangendo
Sotto la possa del dolor... Quest' uscio !..
(*Esaminando la casa*)
E' chiuso !.. Ah non è tempo ancor !.. S'attenda.
Qual notte di mistero !
Una tempesta in cielo !..
In terra un omicidio !..
Oh come invero qui grande mi sento !..
(*Suona mezza notte*)
Mezzanotte !..

SCENA VIII.

Detto e Lamafedele dalla casa.

Lam. Chi è là ?
Lio. Son io. (*per entrare*)
Lam. Sostate.
(*Rientra e torna trascinando un sacco*)
E qui spento il vostr' uomo...
Lio. Oh gioia !.. un lume !..
Lam. Un lume ?.. No, il danaro.
Lio. (*gli dà una borsa*)
Lam. Lesti all' onda il gettiam..
Lio. No.. basto io solo
Lam. Come vi piace... Qui men alto è il sito...
Più avanti è più profondo il gorgo... Presto,
Che alcun non vi sorprenda... Buona notte.
(*Rientra in casa*)

SCENA IX.

Lionello, poi Marcello a tempo.

Lio. Egli è là !.. morto !.. Oh sì !.. vorrei vederlo !
Ma che importa !.. è ben desso !.. Ecco i suo sproni !
Ora mi guarda, o mondo...
Quest' è un proscritto, ed un potente è questo !..
Ei sta sotto a' miei piedi !.. E' desso ! E' desso !..

E' giunta alfin la tua vendetta, o duolo!..
Sia l'onda a lui sepolcro,
Un sacco il suo lenzuolo!..
(*Fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando sul fiume si vede passare una barca rischiarata da fiaccole, coi soldati di Venezia, i quali conducono Marcello al palazzo di Giustizia*)

Mar. (*noncurante va cantando la sua canzone favorita*)

Tu sei ben misero
Se in donna credi,
Rider la vedi
Al tuo dolor.
Ma pur ci colgano
Mille tormenti,
Soffriam contenti
Pel cieco amor.
(*La barca si allontana*)

Lio. Qual voce!.. illusïon notturna è questa!..
No!.. No!.. egli è desso!.. in ceppi...
Infra i soldati... è là... tratto in prigione!..
Chi è mai, chi è qui in sua vece!..
(*Taglia il sacco*)
Io tremo... E' umano corpo!.. (*lampeggia*)

SCENA ULTIMA.

—

Lionello e Bice.

Lio. Mia figlia!.. Dio!.. mia figlia!.
Ah no... è impossibil!.. di Verona uscia!.
Fu vision!.. E' dessa!.. (*inginocchiandosi*)
Oh mia Bice... fancinlla, a me rispondi!.
L'assassino mi svela... Olà?.. Nessuno!
(*Picchia alla casa disperatamente.*)
Nessun!.. mia figlia?..

Bice Chì mi chiama?..
Lio. Ella parla!.. si move!.. è viva!.. oh Dio!..
Ah mio ben solo in terra...
Mi guarda... mi conosci...
Bice Ah... padre mio...
Lio. Qual mistero!.. che fu!.. sei tu ferita?
Bice L'acciar qui mi piagò... (*indicando il core*)
Lio. Chi t'ha colpita?..
Bice V'ho ingannato... colpevole fui...
L'amai troppo... ora muoio per lui!..
Lio (Dio tremendo!.. ella stessa fu colta
Dallo stral di mia giusta vendetta!..)
Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...
Parla... parlami, figlia diletta?..
Bice Ah ch'io taccia!.. a me... a lui perdonate...
Benedite alla figlia, o mio padre...
Lassù... in cielo... vicino alla madre...
In eterno per voi... pregherò.
Lio. Non morir... mio tesoro... pietate...
Mia colomba... lasciarmi non dei...
Se t'involi... qui sol rimarrei...
Non morire... o ch'io teco morrò!..
Bice Non più... a lui... perdo...nate...
Mio padre... Ad...dio!.. (*muore.*)
Lio. Bice!.. mia Bice! E' morta!..
Ah mia disperazione!!
(*Strappandosi i capelli cade sul cadavere della figlia*)

FINE.

51216

Digitized by Google

BI